



madre arte**m**

Lawrence Carroll Keep Looking



Vincenzo De Luca
Presidente della Regione Campania
/ President of the Campania Region

Patrizia Boldoni
Consigliere del Presidente
per cultura e beni culturali
/ President's Counselor for
Culture and Cultural Heritage

Rosanna Romano
Direttore Generale per
le politiche culturali e il turismo
/ General Director for Cultural
Politics and Tourism

madre

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

Angela Tecce
Presidente / President

**Consiglio d'Amministrazione
/ Management Board**

Maria Letizia Magaldi
Vice Presidente / Vice President

Achille Bonito Oliva
Consigliere / Counselor

Eva Fabbris
Direttrice / Director

**Comitato scientifico
/ Scientific Committee**

Carlos Basualdo
Marie-Laure Bernadac
Stefano Boeri
Laura Mattioli
Angela Vettese

Gianni Limone
Direttore amministrativo
/ Administrative Director

Silvia Salvati
Responsabile mostre e collezione
/ Exhibition and Collection Manager

Beatrice Buti
Responsabile relazioni istituzionali
/ Institutional Relations Manager

Liberata D'Amore
Supporto alla comunicazione
interna e all'organizzazione eventi
/ Support for Internal
Communication
and Event Organisation

Laura Mariano
Responsabile di produzione
/ Production Manager

Fabio Dumontet
Progettazione allestimenti
e direzione lavori
/ Exhibition Design
and Construction

**Alessia Evangelista, Arianna
Rosica, Pietro Scammacca**
Supporto organizzazione e
produzione mostre / Support
to exhibition production and
management

Eduardo Milone
Editoria / Publishing

Sarah Manocchio
Ufficio stampa / Press Office

**LET – Laboratorio
di Esplorazioni Transdisciplinari**

**Gennaro Carillo,
Olga Scotto di Vettimo**
Coordinamento / Coordination

**Anna Cuomo, Libera Durante,
Mario Francesco Simeone,
Alessandra Troncone,
Brunella Velardi**
Team

Roberto Bilancia
con / with **Giuseppe Petrellese**
Grafica, Web, Social Network
/ Graphics, Web, Social Network

Amedeo Benestante
Fotografie / Photo

Gabriella Russo
Conservazione e restauri
/ Conservation and Restoration

Caterina Iacono
Direttore dell'esecuzione, RSPP
RSPP / Museum Safety Manager

Sabatino Longobardo
Responsabile della sicurezza
per gli allestimenti
/ Staging Safety Manager

Luigi D'Angelo
Segreteria amministrativa
/ Administrative Office

**Venanzio Carpentieri,
Francesco Cristiano**
Consulenti legali
/ Legal Consultants

Ferdinando Tozzi
Consulente giuridico in materia
di diritti d'autore
/ Legal Consultant for Copyright

Questo catalogo è stato pubblicato
in occasione della mostra
/ This catalogue was published
in conjunction with the exhibition:

Lawrence Carroll
25.03 — 19.09.2022

A cura di / Curated by
Gianfranco Maraniello

Mostra realizzata in collaborazione
con / Exhibition Realized
in Collaboration with
**Lucy Jones Carroll,
Lawrence Carroll Archive**

Coordinamento mostra
/ Exhibition Coordination
Silvia Salvati, Alessia Evangelista

Ufficio stampa mostra
/ Exhibition Press Office
Lara Facco P&C

Si ringrazia / Thanks to
**Buchmann Galerie, Lugano, Berlin;
Collection Bernard Massini, Nice;
Collezione Cortellazzo Wiel –
Giacomin, Treviso; Collezione
Forin, San Giuseppe di Cassola;
Collezione Hélène de Franchis,
Studio La Città – Verona;
Collezione Rolla, Svizzera;
Galerie Karsten Greve, Köln, Paris,
St. Moritz; Hugh Lane Gallery,
Dublin; Marta Ragozzino, Direzione
Regionale Musei Campania –
Certosa di San Lorenzo, Padula;
Panza Collection, Mendrisio;
Studio Trisorio, Napoli; The
Place Collection, Carmignano;
Wemhöner Collection Herford,
Berlin e i prestatori che desiderano
rimanere anonimi / and the lenders
who wish to remain anonymous**

Un sentito ringraziamento a
/ Special thanks to
Gianfranco D'Amato

E per la loro collaborazione
/ And for their collaboration
**Mario Ciaramitaro, Roberto De Pol
(Lawrence Carroll Studio);
Claudia Borrelli; Erik Herkrath;
Rossella Pasqua**

Catalogo di mostra a cura di
/ Exhibition Catalog edited by
Gianfranco Maraniello
e/and **Mario Ciaramitaro**

con / with
**Lucy Jones Carroll,
Lawrence Carroll Archive**

Coordinamento editoriale
/ Editorial coordination
Eduardo Milone

Progetto grafico / Graphic Design
Damiano Fraccaro / Otium

Fotografie di / Photos by
© **Antonio Maniscalco**

Documentazione quotidiani
/ Newspapers documentation
© **Filippo Guerra / Otium**

Foto a p. 37 / Photo at p. 37
© **Lucy Jones Carroll**

Fotolito / Pre printing
Anita Cariolaro

arte

Maria Sapio
Progetti editoriali
/ Editorial project manager

Enrica D'Aguanno
Art director

Viviana Ambrosino
Coordinamento editoria
/ Editorial coordination

Alessandra Guadagno
Assistente editoria
/ Editorial assistant

Colum Fordham
Barbara Venturi
per **Scriptum, Roma**
Traduzioni / Translations

Finito di stampare nel luglio 2023
/ Printed in July 2023
per conto di / on behalf of
artem srl

Stampa e allestimento
/ Printing and layout
**Officine grafiche Francesco
Giannini & Figli Spa, Napoli**

Certificazione di qualità
/ Quality management system
ISO 9001: 2015

www.artem.org

ISBN 978-88-569-0948-7

Stampato in Italia / Printed in Italy
copyright 2023
© Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee
- museo Madre, Napoli
© artem srl
Tutti i diritti riservati
/ All rights reserved



Lawrence Carroll

Keep Looking



madre arte  m

Vincenzo De Luca

Presidente della Regione Campania

La mostra che il museo Madre ha dedicato a Lawrence Carroll, curata da Gianfranco Maraniello, è stata la prima, grande retrospettiva a lui dedicata dalla sua scomparsa, avvenuta nel 2019. Grazie al successo che ha unito pubblico e critica, la Regione Campania ha potuto rendere il giusto omaggio a un artista che ha trovato proprio qui uno dei luoghi che più lo hanno ispirato: lunga è stata la sua frequentazione di Napoli, e nella Certosa di San Lorenzo, a Padula, dove ha creato alcune tra le sue opere dal significato più profondo e che hanno fatto parte, insieme a molte altre, dell'allestimento al Madre. Sono opere che fondono materialità, spazio e memoria, creando così un dialogo intenso tra il passato e il presente.

Carroll ha affrontato la pittura con una sensibilità unica, sfidando i confini tradizionali dell'arte visiva. Sfruttando il potenziale espressivo di oggetti quotidiani come legno, tela e metallo, e andando al di là del loro aspetto visuale, i lavori di Carroll raccontano una storia intima. Appena graffiate da impercettibili segni, le superfici delle sue tele suggeriscono una dimensione imperfetta eppure rarefatta, rendendo ogni opera un'istanza unica di riflessione e contemplazione. I suoi quadri sono stati giustamente definiti "strumenti di indagine del fare pittura", al di là delle scuole e delle teorie che hanno animato la storia dell'arte dal secondo dopoguerra a oggi.

Così, nel ricordo di questa importante esperienza artistica, la mostra al Madre ci ha invitati a riflettere sulla relazione tra materia e memoria, tra spazio e assenza: una meditazione sulla vita e sulla sua fugacità, che ha portato il pubblico a un profondo dialogo con se stesso e il proprio passato.

Vincenzo De Luca

President of the Campania Region

The exhibition of the work of Lawrence Carroll put on by the Madre Contemporary Art Museum, and curated by Gianfranco Maraniello, is the first major retrospective to be devoted to the artist since his death in 2019. Due to the acclaim both from public and critics alike, the Regione Campania has been able to pay tribute to an artist who regarded Naples as one of the places that most inspired him: he spent a long time in Naples and in the Certosa of San Lorenzo, the charterhouse at Padula, where he created some of his most significant works which form part, together with many others, of the exhibition held at the Madre. These works combine materiality, space and memory, creating an intense dialogue between past and present.

Carroll approached painting with unique sensitivity, challenging the traditional boundaries of visual art. By taking advantage of the expressive potential of everyday objects such as wood, canvas and metal, and by going beyond their visual appearance, Carroll's works tell an intimate story. Barely scratched by imperceptible signs, the surfaces of his paintings hint at an imperfect yet rarefied dimension, making each work a unique instance of reflection and contemplation. His works have been rightly defined as "tools for investigating the practice of painting", beyond the schools and theories that have underpinned the history of art from the end of the Second World War until today.

As a way of remembering this important artistic experience, the exhibition at Madre has offered an invitation to reflect on the relationship between matter and memory, between space and absence: a meditation on life and its fleetingness, which has led visitors to engage in a profound dialogue with themselves and their own past.

Angela Tecce

Presidente della Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee – museo Madre

Un silenzio assordante ha riempito le sale del museo Madre per alcuni mesi mentre vi erano esposte le opere della mostra dedicata a Lawrence Carroll. È la sensazione che più mi restituisce il ricordo del susseguirsi delle opere dell'artista statunitense – seppur nato in Australia – sapientemente ordinate dal curatore Gianfranco Maraniello con la presenza costante e attenta della moglie e sodale dell'artista Lucy Carroll, generosa vestale del suo archivio.

Altri in questo catalogo entreranno nel vivo dell'analisi di un'opera palpitante e ricca di implicazioni storico-critiche, a me il compito di sottolineare alcuni aspetti della vicenda esistenziale e artistica di Carroll e dell'importanza del fatto che il museo Madre, dedicato alla contemporaneità, abbia voluto realizzarne la prima retrospettiva, dopo la sua scomparsa, per celebrarne la memoria.

Prendo spunto da una serie di pubblicazioni in forma di giornale che l'artista ha progettato e realizzato tra il 2009 e il 2018; si può dire che vi siano raccolti ed espressi i temi centrali intorno a cui è ruotata l'attitudine concettuale e pragmatica dell'artista, mi piacerebbe definirlo 'metodo' ma si tratterebbe di un ossimoro dato che il processo è esattamente il contrario di un metodo: accostare parole poetiche a immagini della vita, delle opere, delle persone, quasi a ripercorrere la genesi delle sue proposizioni artistiche.

Un esempio nel giornale dedicato a Giuseppe Panza di Biumo, nel 2009, *Dust Prop Freeze*², testi di Carroll, di Richard Milazzo scritti con la macchina da scrivere si alternano a disegni, alle immagini di opere installate, a foto un po' sfocate, una che ritrae Panza di Biumo e Lawrence stesso che si stringono la mano, paesaggi, un paesaggio a Venezia con un battello nella nebbia, un altro con una strada che attraversa una valle innevata, che fa quasi da contraltare all'edera di un *freezing painting*.

I giornali sembrano costruirsi per assonanze interne come in un flusso di coscienza che contiene testimonianze personali, conoscenza, elaborazione formale.

D'altronde dobbiamo riconoscere che ritagliare tele, cucirle, piegarle, arrotolarle, custodirle in teche, manipolarle, dare loro forma e volume o creare oggetti tridimensionali magari con scarti recuperati non ha nulla della pratica del *ready made* pop, quanto invece nasconde una casualità meditata, ancora un ossimoro. Lacerti tratti dalla vita familiare, dalle relazioni con l'arte e con gli artisti della formazione newyorkese, relazioni cercate con passione e rigore mai inducono l'artista a deflettere da una sua personalissima accezione di scrittura, dalla rigorosa struttura compositiva.

Se il quadro è esplorato in ogni dimensione spaziale e costruttiva o se la scultura ne è il dispiegamento dilatato ed esteso, anche le foto sono fatte di una sostanza che è visione tangibile, fisica, corporea: la ragione stringente della scelta di una fotografia di un cristallo di neve come immagine guida della mostra al Madre. Il bianco, e le sue possibili gamme, è ricorrente, indagato e sondato nella sua sostanza solida e profonda fino a giungere al ghiaccio che ricopre come una coltre gessosa oggetti e vegetali, fissandoli in una immutabile e labile eternità. E poi le sfumature degli altri colori che compaiono via via nel corso del tempo: l'azzurro, probabilmente una suggestione tratta dalla laguna di Venezia, città in cui ha scelto di vivere per alcuni anni prima di stabilirsi sul lago di Bolsena. O ancora il giallo, intorno a cui imbastisce con sapienza un altro dei suoi giornali, *I am looking for it in the yellow and white* del 2010³, dedicato a Lucy, così come un testo struggente all'interno: *weather changes/ winter dries into spring/ her summer dress gets daylight/ her skin bends toward the sun/ like a crowded tree./ I want to climb her/ tall and tangled/ between breaths and branches/ I rest in her reach/ Under the sun*.

Tra gli oggetti che compaiono nelle sue creazioni la lampadina, un oggetto ordinario, non è altro che una lampadina, eppure Carroll la utilizza nel Padiglione del Vaticano alla Biennale di Venezia del 2013 e nel giornale⁴ dedicato a questo avvenimento, caricandolo di una risonanza emotiva di cui l'artista appare pienamente consapevole, *This is not a solo project, This room of mine in the Vatican Pavillon for this 55th of the Venice Biennale*. Alla lampadina, ai fili elettrici dell'opera – esposta anche nella mostra al Madre – giustappone nelle pagine del suo giornale, quasi allusivamente, alcune immagini votive di cui coglie la luce soffusa, così come descrive che l'idea del *freezing painting* diviene il centro della sua idea per la sua stanza.

Laura Mattioli⁵ sottolinea che le difficoltà iniziali della carriera artistica di Carroll siano state tra le motivazioni del suo uso di materiali poveri e dell'assemblaggio ripetuto, ma non manca di rilevare l'inclinazione sperimentale e poetica di Carroll alla ricerca del nesso tra la realtà e l'oggetto artistico, come nella pittura del suo 'mentore' Morandi.

"Anche se un'esposizione è per sua natura temporanea, il mio obiettivo era di farla sembrare permanente, come se fosse questo lo spazio a cui i lavori selezionati appartengono, come se questa fosse la loro casa", così scriveva Carroll stesso in occasione della sua mostra al Mambo di Bologna nel 2014-15⁶; la speranza è che le sue opere abbiano abitato le stanze del Madre come una casa nella quale sommessamente risuonavano echi di memoria, storia, rimandi sottili tra i lavori esposti e quelli sedimentati nel suo percorso, corrispondenze, solo apparentemente fortuite, tra le tracce sovrapposte nelle sue pitture, sculture e i muri scrostati, intrisi di storie secolari che comparivano negli squarci luminosi delle finestre del museo affacciate su palazzi e chiese napoletane.

Non da ultimo si aggiunge questo valore della mostra al Madre: riconnettere i fili delle trame sottese ad una ricerca così attuale nella sua libertà espressiva, nel suo essere priva di rigidità ideologiche e linguistiche ma al contempo potente nella capacità di trasformare un percorso introspettivo individuale in una riflessione sulla pratica dell'arte e delle sue discipline tradizionali oggi.

I miei ringraziamenti: quelli già sottintesi nella premessa a Lucy Carroll che ha trasformato la sua dedizione in consapevolezza critica e d'azione, a Gianfranco Maraniello che da sempre unisce l'amore per l'arte e l'acume storico artistico all'impegno etico e civile a tutto campo, ai collezionisti tutti che hanno generosamente reso possibile la mostra, a Elena e Andre Buchmann, a Rosa Giovanna e Giuseppina Panza Di Biumo, a Helene de Franchis, a Karsten Greve, a Laura e Lucia Trisorio – che per la prima volta realizzò nella sua galleria una mostra di Lawrence Carroll in Italia e a Napoli, insieme all'amico artista John Millei, nel 1995 – a Gianfranco D'Amato per il suo sostegno incondizionato, alla Regione Campania e a tutte le persone al suo interno che rendono possibile la vita del Madre.

1 Bohumil Hrabal, prima ed. italiana Einaudi 1987.
2 L. Carroll, 13 novembre 2009 in occasione della mostra alla Buchmann Gallery, Berlino.
3 L. Carroll, 2-4 ottobre 2010 in occasione della mostra alla Buchmann Gallery, Lugano.
4 L. Carroll, *Lawrence Carrol 2013 Venice > Biennale Holy See Pavillon Newspaper #9*, 23 agosto 2013.

5 Testo introduttivo del catalogo della mostra, a sua cura, al Museo Correr di Venezia nel 2008, Charta, Milano 2008.
6 *Gost house*, catalogo della mostra (Bologna, Mambo), a cura di G. Maraniello, Corraini Edizioni, Mantova 2016.

Angela Tecce

President of the Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee – museo Madre

A deafening silence filled the rooms of the Madre contemporary art museum for several months while the works of the exhibition devoted to Lawrence Carroll were on display. This is the sensation that gives me the clearest memory of the series of works by the American artist – albeit born in Australia – skilfully arranged by the curator Gianfranco Maraniello with the constant and attentive presence of Lucy Carroll, the artist's wife and companion, who is such a generous guardian of his archive.

Other contributors to this catalogue will get to the heart of analysis of a corpus of work which pulsates and is full of implications for the history of art. My task is to underline several aspects of Carroll's life and artistic career and the importance of the fact that the Madre, a museum dedicated to contemporary art, was keen to organise the first retrospective after his death in order to celebrate the memory of this artist.

I am inspired by a series of publications in the form of newspapers that the artist designed and created between 2009 and 2018. They seem to enclose and express the central themes around which the conceptual and pragmatic approach of the artist revolves. I would like to define it as a 'method' but this would be an oxymoron since the process is exactly the opposite of a method: comparing poetic words to images of life, works and people, almost as if he were going over the origins of his artistic creations.

An example in the newspaper devoted to the art collector Giuseppe Panza di Biumo, in 2009, *Dust Prop Freeze*², texts by Carroll and Richard Milazzo written on a typewriter, alternate with drawings, images of installed works, slightly blurred photos, one of which shows Panza di Biumo and Lawrence shaking each other's hands, landscapes, a landscape in Venice showing a boat in the mist, another landscape depicting a road crossing a snow-covered valley, which almost acts as a counterbalance to the ivy of a 'freezing painting'.

The newspapers seem to be made up of internal assonance as if in a stream of consciousness that contains personal testimony, knowledge and formal elaboration.

On the other hand, we need to recognise that cutting canvases, sewing them, folding them, rolling them up, protecting them in display cases, manipulating them, giving them form and volume or creating three-dimensional objects with recovered scraps has nothing to do with "ready-mades", but rather conceals a carefully conceived randomness, once again an oxymoron. These fragments are taken from family life, from relations with art and artists who have trained in New York. The relationships sought out with passion and rigour never lead the artist to deflect from his highly personal interpretation of writing, from rigorous compositional structure.

If painting is explored in each spatial and constructive dimension or if sculpture is the dilated and extended deployment of this practice, photographs too are made of a substance that is a tangible, physical and corporeal vision, the pressing reason for the choice of a photograph of a snowflake as the logo for the exhibition at Madre. White, and its possible shades, is a recurrent feature, explored and investigated in its solid, deepest substance, culminating in the ice that covers objects and plants like a chalky blanket, fixing them in an unchangeable, frail eternity. The shades of other colours gradually appear over time: azure, probably an impression taken from the lagoon of Venice, the city where he decided to live for a few years before settling close to Lake Bolsena; or yellow, around which he skilfully creates another of his newspapers, I am looking for it in the yellow and white dating to 2010³, dedicated to Lucy, like the poignant text within it: *weather changes/ winter dries into spring/ her summer dress gets daylight/ her skin bends toward the sun/ like a crowded tree, / I want to climb her/ tall and tangled/ between breaths and branches/ I rest in her reach/ Under the sun.*

Among the various objects that feature in his creations, the light bulb – an ordinary everyday object – is just a lightbulb yet Carroll uses it in the Pavilion of the Holy See at the Venice Biennale in 2013 and in the newspaper⁴ devoted to the event, investing it with an emotional resonance of which the artist appears to be fully aware: *This is not a solo project, This room of mine in the Pavilion of the Holy See for this 55th Venice Biennale.* The light bulb and the electric wires of the work – also on display in

the exhibition at Madre – are almost allusively juxtaposed in the pages of his newspaper with several votive images captured in the suffused light, just as he describes how the idea of the freezing painting becomes the centre of his idea for the room.

Laura Mattioli⁵ emphasises that the initial difficulties in Carroll's artistic career were one of the reasons for his use of poor materials and repeated assemblage, but she also notes Carroll's experimental and poetic inclination in search of the connection between reality and the artistic object, as in the painting of his 'mentor' Morandi.

"Even though an exhibition is by its very nature temporary, my aim was to make it seem permanent, as if this was the space to which the selected works belong, as if this were their own home". This is what Carroll himself wrote on the occasion of his exhibition at Mambo in Bologna in 2014-15⁶. The hope is that his works have inhabited the rooms of Madre like a house in which echoes of memory, history and subtle references quietly reverberated among the works on display and those sedimented in its itinerary. They are only seemingly fortuitous correspondences between the superimposed traces in his paintings, sculptures and the peeling walls, imbued with age-old stories which appeared in the bright gashes of the windows of the museum overlooking Neapolitan palaces and churches.

Last but not least, I think this exhibition at Madre also has another significance: it reconnects the threads of the weft underpinning such a topical work in its expressive freedom, in the fact that it is free of ideological and linguistic rigidity but, at the same time, powerful in its capacity to transform an introspective individual journey into a reflection on artistic practice and its traditional disciplines today.

I would like to express my thanks, already implied previously to Lucy Carroll who has transformed her devotion into critical and active awareness, to Gianfranco Maraniello who has always combined a love for art and art-historical insight with wide-ranging ethical and civil commitment, to all the collectors whose generosity have made this exhibition possible, to Elena and Andre Buchmann, to Rosa Giovanna and Giuseppina Panza Di Biumo, to Helene de Franchis, to Karsten Greve, to Laura and Lucia Trisorio – who was the first to organise an exhibition of the work of Lawrence Carroll in Italy and Naples in her gallery, together his artist friend John Millei, in 1995 – to Gianfranco D'Amato for his unconditional support, and to the Regione Campania and all its staff who make the existence of Madre possible.

1 Bohumil Hrabal, first Italian edition, Einaudi 1987.
2 L. Carroll, 13 November 2009 to mark the exhibition at the Buchmann Gallery, Berlin.
3 L. Carroll, 2-4 October 2010 to mark the exhibition at the Buchmann Gallery, Lugano.
4 L. Carroll, *Lawrence Carrol 2013 Venice > Biennale Holy See Pavilion Newspaper #9*, 23 August 2013.

5 Introduction to the catalogue of the exhibition, which she curated, at the Museo Correr in Venice in 2008, Charta, Milan 2008.
6 *Ghost house*, exhibition catalogue (Bologna, Mambo), G. Maraniello (ed.), Corraini Edizioni, Mantua 2016.